

# La Carta

LOU FERRIGNO VENDE I CIMELI DI HULK  
TRA QUESTI ANCHE UN ARTICOLO IGIENICO...

La notizia di oggi va presa con le pinze per motivi più intensi del solito. Proprio mentre va nelle sale quest'ultima versione dell'incredibile Hulk, l'interprete della vecchia e celebre serie tv, Lou Ferrigno, accantonato dal mito ha fatto sapere che intende vendere all'asta tutti i cimeli legati alla saga che lo ha reso famoso. È una storia, fin qui, sdraiata sul crinale che separa un pratico senso delle cose dal feeling amaro di un viale del tramonto occultato per orgoglio. Era un divo ma, oggi, quest'ultimo film gli ha riservato il ruolo ultramarginale di una guardia di sicurezza. Così ha detto: vendo tutto, almeno metto in tasca



qualcosa. Buona idea: cosa ci faceva con centinaia di cimeli di un passato impietoso col presente? Sinceramente non saremmo mai entrati in una vicenda privata tanto faticosa e dolente. Sennonché, ci ha risollevato il morale la lettura dell'elenco campionario di quelle tracce di tramontata grandezza: dice l'agenzia che il signor Ferrigno intende mettere all'asta anche la carta igienica. La carta igienica del grande Hulk. Questa è bellissima, non la carta, la notizia; ecco un particolare leggero, morbido e tuttavia potente quanto basta per far decollare l'intera vicenda sulla pista di questa estate senza carattere. L'agenzia non spiega se il civile articolo sia quello usato da Hulk sul set o invece semplicemente una speciale versione usata dal popolo dei fans. In entrambi i casi, pur devoti ai simboli, ce lo lasceremo scappare. **Toni Jop**

**NUMERI ITALIANI** Quattro miliardi di euro spesi per lo spettacolo nel 2007. Questi i dati Siae che rivelano la crescita del settore e un popolo di «spendaccioni». Si spende più di tutto per il ballo nelle discoteche e nelle balere

di Gabriella Gallozzi

**E**roi, navigatori e santi. Ed ora pure ballerini. Gli italiani sono così. A «rivelarlo» sono i dati Siae 2007 relativi al consumo di «spettacolo» nel nostro paese, secondo i quali siamo diventati più «spendaccioni» di prima. Ebbene, tra le varie voci di «consumo» il primo posto per la spesa del pubblico spetta al ballo: 1 miliardo e 228 milioni di euro, con un incremento di ingressi dell'11,75% rispetto al 2006. Il dato è relativo a balere e discoteche che, eviden-



Una balera

**SIAE** Documenti a partire dal 1936  
**Biblioteca dello Spettacolo**  
adesso è aperta al pubblico

**S**i chiama «Annuario dello spettacolo» ed è la pubblicazione periodica della Siae, la «potente» Società italiana autori ed editori che resoconta l'andamento del settore, proponendo una vera e propria mappa con cifre e dati. Un volume pesantissimo - centinaia di pagine - frutto di indagini svolte a livello nazionale su tutto quanto fa spettacolo in Italia. E che ieri è stato presentato alla stampa dal raggante Domenico Caridi, direttore generale della Siae. «Il 2007 - ha sottolineato - è stato un anno particolarmente felice per l'attività dello spettacolo: segni positivi in quasi tutti gli indicatori, dalla domanda all'offerta di spettacolo, fino alla spesa al botteghino e a tutta la spesa del pubblico per la fruizione di spettacoli». L'Annuario, curato dall'ufficio statistico della Siae, è disponibile anche su internet: [www.siae.it](http://www.siae.it). Ma la novità di quest'anno è l'apertura della Biblioteca Statistica dello Spettacolo della Siae. «Mettiamo a disposizione un patrimonio che costituisce - ha sottolineato Caridi - un "unicum" nel panorama nazionale con documenti che partono dal 1936». La biblioteca ospita «la raccolta dei volumi dello spettacolo e numerosi studi del settore effettuati nel corso degli anni sia in Italia che all'estero».

# C'è la crisi? Italia, balla che ti passa

temente, sono i luoghi di svago più gettonati del nostro paese. E che, del resto, non si fa fatica ad immaginare stracolmi di quell'esercito di giovani della generazione del «defilippiano» *Amici*. Senza nulla togliere, ovviamente, alle gloriose balere romagnole popolate dal pubblico più *age* amante del liscio. Ballando, ballando però l'italiano non disdegna neanche le altre categorie di spettacolo. Anzi, secondo la Siae c'è stato un vistoso aumento della vendita di biglietti per i concerti dal vivo, in testa quello del Pollice a Torino e, soprattutto, un exploit epocale per il cinema che non si registrava da 8 anni a questa parte. Risultato: nel 2007 abbiamo speso in spettacolo 4 miliardi di euro, pari al 6,78% in più rispetto

**Il cinema è tra i settori in maggiore crescita Ferrari dell'Anica: «Il dato importante è che cresce del 13% quello italiano»**

to al 2006. Secondo al ballo solo il cinema che ha avuto un incremento dell'11,38% a fronte del 2006: sono stati venduti ben 116 milioni di biglietti, per un incasso di quasi 670 milioni di euro. Al primo posto tra i più visti *Shrek terzo*, *Harry Potter*, *Manuale d'amore 2*. «Ma il dato più importante», sottolinea Paolo Ferrari alla testa dell'Anica, «è che in questa statistica si registra un incremento del 13% del cinema italiano, rappresentato non solo dai cinepanettoni. Tra i titoli «forti» ci sono *Giorni e nuvole* di Soldini, *Mio fratello è figlio unico* di Luchetti e pure *Grande, grosso e Verdone*, segno che anche certo cinema d'autore si sta facendo strada, come ha dimostrato il successo a Cannes di Garone e Sorrentino». Ma a fare il salto più alto rispetto al 2006 è la musica dal vivo, i concerti: sono stati venduti in più il 17,36% di biglietti, con una spesa al botteghino cresciuta del 23,36%. Al primo posto ci sono i concerti di musica leggera con in testa i Pollice, come abbiamo già detto, ma anche Vasco Rossi che se la batte comparando ben sei volte in classifica grazie alle date di Tori-

**I più visti**

**Da «Shrek» ai Pollice tutti gli incassi da record**

- CINEMA**  
Shrek Terzo  
Harry Potter e l'ordine della Fenice  
Manuale d'amore 2  
**CONCERTI**  
Pollice a Torino  
Vasco Rossi a Milano, Torino, Roma  
**TEATRO**  
Tutto Dante di Benigni  
Volevo fare il ballerino di Fiorello  
Reset di Beppe Grillo  
**LIRICA**  
Tristano e Isotta di Wagner alla Scala di Milano

**I numeri**

- 11,75%** IN PIÙ DI BIGLIETTI venduti tra discoteche e balere rispetto al 2006. Pari a 1 miliardo 228 milioni di euro  
**11,38%** DI BIGLIETTI in più venduti al cinema, pari a 670 milioni di euro  
**11,36%** DI BIGLIETTI venduti in più per i concerti di musica leggera, con una spesa al botteghino cresciuta del 23,36%  
**10,32%** È L'INCREMENTO della spesa al botteghino per il teatro nella sua accezione più vasta che va dalla danza alle «adunate» di Beppe Grillo

no, Milano e Roma. Il teatro, poi, nella sua accezione più vasta che va dalla danza, alle «adunate» di Grillo, è cresciuto al botteghino del 10,32%, sempre ri-

spetto al 2006. Nella top ten dei più visti troneggia al primo posto Benigni con *Tutto Dante*, seguito da *Volevo fare il ballerino* di Fiorello, «profetico» alla luce di questi dati, e da *Reset*

di Beppe Grillo. Mentre per la lirica il primato spetta a *Tristano e Isotta* di Wagner alla Scala di Milano. Tra i dati rilevati anche quelli degli «eventi»

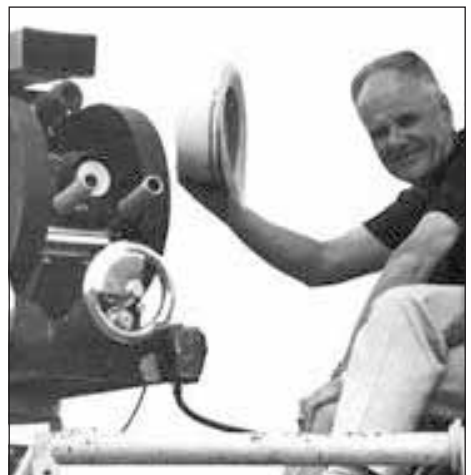
gratuiti: sono stati seguiti da 47 milioni di persone. Nella classifica per città, le statistiche indicano Roma al primo posto per la spesa al botteghino (10,6% e l'incidenza sul valore nazionale di tutta la spesa), la spesa complessiva del pubblico (8% circa sul dato nazionale), il numero degli spettacoli (6,6%) e la relativa affluenza di pubblico (9,39% sul dato nazionale). Roma ha un secondo posto solo per il volume d'affari: in vetta Milano con il 9,35%. Col segno più, insomma, tutti i settori dello spettacolo ad eccezione di uno: il numero degli spettacoli al circo sono diminuiti del 4,33%, forse perché in netta crescita sono quelli del «circo mediatico».

**Ma più di tutto si spende per il ballo in discoteca e nelle balere, un giro d'affari di 1 miliardo e 228 milioni di euro**

## IL LUTTO È morto a cento anni il più vecchio regista di Francia. Ha girato oltre 50 film di genere. Diresse anche Gina Lollobrigida Jean Delannoy, il regista che la Nouvelle Vague voleva «uccidere»

di Alberto Crespi

**L**o scorso 12 gennaio aveva festeggiato i 100 anni. Non è da tutti. Jean Delannoy viveva nella cittadina di Bueil, in Normandia, dove il Municipio gli aveva dedicato il salone delle feste: il compleanno era stato celebrato lì, alla presenza di Michèle Morgan, la grande diva del cinema francese che, nata nel 1920, ha «solo» 88 anni. Superato questo prestigioso traguardo, Delannoy si è spento ieri, speriamo serenamente. Era il più anziano regista francese vivente, uno dei pochissimi in tutto il mondo ad avere iniziato negli anni 20. Allora, Delannoy era un attore giovane, e gli vengono accreditati ruoli già nel 1927. Ben presto passò dietro la macchina da presa, come montatore, e successivamente come regista. La sua prima regia, salvo omissioni,



Il regista Jean Delannoy

risulta essere *Paris-Deauville*, nel 1934. Esordisce quindi poco dopo Jean Renoir e addirittura prima di Marcel Carné, i due grandissimi del «realismo poetico» degli anni 30 (per altro Carné, classe 1909, era più giovane di lui). Nel corso del secolo, è il caso di dirlo, le regie di Delannoy arriveranno ad essere 52: una carriera ricchissima e a suo modo coerente, fatta di film di genere solidi, con grandi attori, con una tendenza al melodramma opulento e un po' pompiertico. Quando negli anni 50 i giovanotti della Nouvelle Vague prendono d'assalto - prima come critici, poi come cineasti - il fortissimo dell'industria francese, attaccano il «cinema di papà» salvando, dei vecchi, solo Vigo, Renoir e Bresson. Delannoy è uno dei «padri» da uccidere, assieme a Duvivier, Autant-Lara e lo stesso Carné. Spesso i ragazzi sono ingiusti, e a distanza di mezzo secolo alcuni filmoni del vecchio cinema di allora

reggono al tempo meglio di certi filmetti intellettualistici della Nouvelle Vague, ma all'epoca andava così: la critica e il gusto hanno le loro mode. Delannoy era famoso soprattutto per alcuni titoli in costume, come un *Gobbo di Notre-Dame* del '56 (dove Esmeralda era Gina Lollobrigida) e una *Maria Antonietta* dello stesso anno (dove la regina decapitata era la citata Michèle Morgan); o il *segreto di Mayerling*, del '49. Ma fu sua, ad esempio, l'idea di chiamare Jean Gabin a interpretare il commissario Maigret creato da Simenon, in due film (*Il commissario Maigret* del '58, *Maigret e il caso Saint-Fiacre* del '59) dei quali possiamo ancora essergli grati. Come molti, negli anni 60, girò alcune co-produzioni con l'Italia, come *Venere imperiale* e *L'amante italiana*. Era un regista rassicurante, di quelli che il pubblico ama senza, magari, conoscerne il nome.